
X Factor: tripudio pop

Autore: Franz Coriasco

Fonte: Città Nuova

Chiude con ascolti record e nel segno della grandeur la decima edizione dello show di Sky. A vincere la band dei Soul System

Mentre Carlo Conti già affila le armi in vista del prossimo Sanremo, la concorrenza ha appena calato gli assi – e il sipario – sull'edizione del decennale. **Un gran finale** fatto apposta per ribadire su quali corde si giochi oggi il rapporto fra musica e tivù: non uno scambio di input nutriti dall'arte o dalla cultura pop (neanche quella più bassa), non una forma di comunicazione emotiva, ma semplicemente l'esaltazione magniloquente del concetto di *spettacolo*. Anche quest'anno i numeri hanno dato ragione a questa logica, sicché l'impeccabile Cattelan e i suoi sodali hanno di che bearsene. Con buona pace di chi pensa (e sono tanti) che questi tipi d'ambaradan mediatici servano alla musica quanto la sabbia nel deserto. E tuttavia quanto messo in vetrina sul megapalco milanese (un mostro da 1800 mq) non ha tradito le attese, così come i contorni di superospiti del calibro di Ligabue (ah, cosa non si fa per promuoversi...) e One Republic; per non dire delle requisitorie dei giudici, quest'anno oscillanti tra la lunare effervescenza di Arisa e Fedez e la spocchiosità snobistica di Manuel Agnelli. Quanto alla *trippa* questa decima edizione ha confermato la vocazione tipica dei *talent* d'ogni latitudine: quella di offrire un accesso democratico (ma non sempre realmente meritocratico) al successo. **La sempiterna regola dell'uno-su-mille-ce-la-fa**. E la favola di questo decimo **X Factor all'italiana** si chiama Soul System: un manipolo di ragazzi cresciuti fra Brescia e Verona, tutti di origini ghanesi, tranne Alberto, il batterista. Ma è possibile che anche per Gaia ed Eva questa finale abbia segnato l'incipit d'una bella carriera. Avanti i prossimi...